

Carta di San Macuto

08-04-2003

Noi, curatori del fascicolo speciale della rivista Notizie di Politeia (n.67/2002) sul tema "Science vs Man? The Empirical Relevance of Bioethics and International Experience on Ethics Committees" riteniamo che il convegno organizzato dal Centro Studi Politeia e dal Comitato Nazionale per la Bioetica, a Roma il 21 marzo 2003 per la presentazione dello stesso, sia un'eccellente occasione per presentare alla pubblica discussione la proposta contenuta nella presente Carta e di chiedere a chi la condivide di sottoscriverla.

In particolare noi sottoponiamo la Carta al Ministro della Salute, al Presidente del CNB e al CNB tutto, nonché alle forze politiche sensibili al problema, chiedendo loro che si facciano promotori degli atti necessari per realizzare le istanze in essa contenute.

Sono trascorsi ormai cinque anni dai decreti del 18 marzo 1998 che istituivano anche nel nostro paese i Comitati Etici Locali. La denominazione data loro "linee guida di riferimento per l'istituzione e il funzionamento dei comitati etici" lasciava ben sperare che il legislatore intendesse far nascere quegli organismi che avrebbero portato avanti tutti i mandati che fanno capo ai comitati etici tra cui ricordiamo i principali: consulenza etica all'attività clinica, diffusione della cultura bioetica, valutazione etica della ricerca biomedica e della sperimentazione farmacologica sull'uomo.

Oggi dobbiamo invece constatare come gli interventi normativi fatti siano stati rivolti al solo settore della sperimentazione farmacologica sull'uomo. Mentre gli altri ambiti di competenza dei comitati etici, siano stati del tutto trascurati e lasciati alla buona volontà degli operatori. Noi riteniamo che non solo i tempi siano maturi per interventi sostanziali in materia, ma che sia urgente e improcrastinabile che siano costituiti anche i Comitati Etici per la consulenza etica all'attività clinica. Tali istituti sono infatti essenziali affinché si possa rafforzare quel rapporto di fiducia tra operatore e utente in campo sanitario da tutti auspicato che tuttavia è sempre più a rischio.

Noi riteniamo che si debba emanare al più presto una normativa che istituisca i Comitati etici per la consulenza etica all'attività clinica. Tali istituti si rendono necessari per garantire al pubblico la trasparenza delle scelte sanitarie e la loro legittimità, nonché l'eticità della assistenza clinica in qualsiasi luogo essa venga fatta: università, ospedale, territorio.

A tal fine proponiamo quanto segue:

- Le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere, gli istituti universitari di ricovero e cura, pubblici e privati, devono provvedere all'istituzione di un Comitato Etico per la consulenza etica all'attività clinica (CE).

- Oltre a tale funzione il Comitato provvederà anche alla diffusione della cultura bioetica, alla formazione bioetica del personale sanitario, alla consulenza etica agli organi direzionali circa le policy da attuare.
- I CE si adopereranno affinché i "vertici" delle strutture sanitarie non tengano conto soltanto degli aspetti tecnico-professionali ed economici delle prestazioni, ma pongano tra i loro obiettivi prioritari anche la formazione etica degli operatori sanitari, i bisogni di salute del contesto sociale, le implicazioni etiche insite nelle varie scelte organizzative.
- I CE devono avere un buon grado di indipendenza dalle strutture sanitarie, essere informati all'interdisciplinarietà e al pluralismo etico.
- L'indipendenza del CE sarà garantita attraverso le seguenti misure istituzionali: a) la presenza di membri esterni in numero non inferiore a quello degli interni; b) l'affidamento della presidenza ad un membro esterno; c) l'incompatibilità delle cariche di "alta dirigenza" delle strutture sanitarie con la funzione di membro del comitato.
- Le strutture dove operano i CE devono mettere a disposizione del comitato le risorse necessarie per il suo funzionamento: a) personale qualificato per svolgere le funzioni di segreteria; b) risorse finanziarie sufficienti per le attività del comitato; c) una sede fisica adeguata.
- La nomina dei componenti dei CE deve avvenire sulla base di documentate competenze non solo nelle specifiche professioni, ma anche in campo bioetico.

Risulta evidente quanto sia importante definire il quadro organizzativo generale di questa tipologia di CE e tale definizione è auspicabile venga in seguito ad un serio dibattito pubblico che coinvolga le istituzioni e non lasciato alla iniziativa dei singoli o alla buona volontà personale.

In proposito già c'è il documento del CNB Orientamenti per i CE in Italia (2001), ma l'attuazione della nostra proposta deve coinvolgere tutte le parti interessate: il CNB, i vari Comitati già operanti sul territorio, le Commissioni regionali per la Bioetica, le associazioni culturali del settore, gli operatori sanitari e quanti sono interessati alla materia.

I tempi sono ormai maturi affinché il CE realizzi in pieno e in concreto i mandati affidatigli dalle norme e dalla comunità sociale, non solo nell'ambito della sperimentazione, ma anche in quello dell'assistenza: di essere organo garante della sicurezza, dei diritti, della dignità dei soggetti utenti delle strutture sanitarie, e strumento di diffusione della cultura bioetica.

Roma, Palazzo San Macuto, 21 marzo 2003

PROMOTORI

Mariella Immacolato (Coordinatore del CEL dell'Az. USL 1 di Massa),

Maurizio Mori (Università degli Studi di Torino),

Søren Holm (Università di Manchester)

ADESIONI

Emilio D'Orazio per il Centro Studi Politeia

Valerio Pocar per la Consulta di Bioetica

Per adesioni rivolgersi a POLITEIA:

e-mail: politeia@fildir.unimi.it; Fax 0258314072